

## **L'evoluzione delle politiche sul patrimonio culturale in Europa dopo Faro**

Erminia Sciacchitano

(Commissione Europea, Direzione generale Educazione e cultura)

**Abstract** 2014 marked a turning point towards a wider recognition of the role of culture and heritage policies in the European Union, with two Council Conclusions, a Communication from the European Commission, and the inclusion of cultural heritage among the four priorities of the Workplan for Culture 2015-2018. The new policy documents shed light on what EU can do to enhance heritage's intrinsic value and take advantage of its economic and societal potential, and encourage stakeholders to jointly look into public policies at all levels, including the EU, in order to draw out the long term and sustainability value of Europe's cultural heritage, and develop a more integrated approach to its preservation and valorization. The debate on the role that the European Union can play for the safeguarding and enhancement of the cultural heritage of European significance, in line with the EU Treaties and in respect of the principle of subsidiarity, is still open and alive in the European institutions, also due to the recent destruction of cultural heritage sites in Syria and Iraq.

**Sommario** 1. Il 2014 anno chiave per il patrimonio culturale europeo. – 2. Nuovi equilibri nelle competenze sul patrimonio. – 3. Ripensare il coordinamento europeo. – 4. Da Bruges a Vilnius, a Atene. – 5. La Comunicazione della Commissione europea. – 6. Una visione più ampia e partecipata per il patrimonio culturale. – 7. Un dibattito aperto.

**Keywords** Cultural Heritage. Sustainability. Participatory governance. Commons. European cultural policy.

### **1 Il 2014 anno chiave per il patrimonio culturale europeo**

Il 2014 sarà ricordato come un anno di svolta per le politiche sul patrimonio culturale in Europa. È stato, infatti, protagonista di due Conclusioni del Consiglio dei Ministri della cultura dell'Unione europea: sul *Patrimonio culturale come risorsa strategica per un'Europa sostenibile*,<sup>1</sup> e sulla

<sup>1</sup> Le Conclusioni del Consiglio sono state approvate nell'ambito del Semestre di Presidenza greca del Consiglio dell'Unione europea, a seguito di un confronto avvenuto nella Conferenza *Heritage First! Towards a common approach for a sustainable Europe*, organizzata ad Atene dal Ministero della cultura e del turismo greco il 6-8 marzo 2014. Disponibile all'indirizzo

*Governance partecipativa del patrimonio culturale*,<sup>2</sup> approvate nell'ambito del semestre di Presidenza greca e italiana del Consiglio dell'Unione europea, e individuato dai Ministri come una delle quattro priorità del nuovo *Piano di lavoro per la cultura 2015-2019*,<sup>3</sup> terza edizione della piattaforma di cooperazione intergovernativa culturale europea, varata nel 2007 con la risoluzione del Consiglio su un'*Agenda europea per la cultura e i suoi obiettivi strategici*.<sup>4</sup>

<http://gr2014.eu/events/conferences-and-seminars/conference-heritage-first-towards-common-approach-sustainable-europe> (2015-08-31). Nelle Conclusioni i Ministri della Cultura dei 28 Stati membri UE, fra le altre cose: chiedono alla Commissione di «contribuire allo sviluppo di un approccio strategico al patrimonio culturale», sottolineano l'importanza del patrimonio culturale per le nostre società, l'economia, la qualità della vita dei cittadini e per il progetto Europeo e riconoscono il ruolo specifico del patrimonio culturale per gli obiettivi di crescita intelligente, sostenibile e inclusiva che l'Europa si è data con la strategia Europa 2020. Conclusioni del Consiglio del 21 maggio 2014 sul *Patrimonio culturale come risorsa strategica per un'Europa sostenibile* (2014/C 183/08), in GUCE C 183/36 del 14 giugno 2014.

2 Le Conclusioni del Consiglio sono state approvate nell'ambito del Semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea, a seguito di un confronto avvenuto nella Conferenza *Patrimonio culturale come bene comune. Verso una governance partecipativa del patrimonio culturale nel terzo millennio*, organizzata dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo a Torino il 23-24 settembre 2014. Disponibile all'indirizzo [http://www.beniculturali.it/mibac/multimedia/MiBAC/documents/1411369321904\\_Conferenza\\_Patrimonio\\_culturale\\_come\\_bene\\_comune\\_Torino\\_23-24.09.2014.pdf](http://www.beniculturali.it/mibac/multimedia/MiBAC/documents/1411369321904_Conferenza_Patrimonio_culturale_come_bene_comune_Torino_23-24.09.2014.pdf) (2015-08-31).

Conclusioni del Consiglio del 25 Novembre 2014 sulla *Governance partecipativa del patrimonio culturale* (2014/C 463/01), in GUCE C 463/1 del 23 dicembre 2014.

3 La terza edizione del piano di lavoro per la cultura 2015-2018, varata a novembre 2014 dal Consiglio dell'Unione Europea, sotto la Presidenza italiana, presenta alcuni miglioramenti, introdotti dopo un'attenta valutazione, interna ed esterna, del metodo e dei risultati conseguiti nelle precedenti stagioni. Fra i principi guida del nuovo piano compare il conferimento di una dimensione maggiormente strategica alle attività, rafforzando il legame tra il piano di lavoro e le attività del Consiglio e delle presidenze di turno, e integrando i risultati conseguiti dal piano di lavoro per la cultura (2011-2014). Gli Stati hanno quindi deciso di concentrare le attività su un numero inferiore di priorità: cultura accessibile e inclusiva; patrimonio culturale; settori culturali e creativi; economia creativa e innovazione; promozione della diversità culturale, presenza della cultura nelle relazioni esterne dell'UE e mobilità. A questi si aggiunge un obiettivo trasversale, fortemente sentito e condiviso dagli Stati: disporre di statistiche culturali affidabili, comparabili e aggiornate come base per la definizione di solide politiche culturali. Nel nuovo Piano di lavoro il Metodo del Coordinamento Aperto (MCA), processo di analisi comparativa di programmi, risultati, esperienze e buone pratiche nell'ambito di gruppi di lavoro costituiti da esperti nazionali, resta il principale metodo di lavoro, al quale si affiancano riunioni informali di funzionari dei ministeri della cultura, anche con altri ministeri; gruppi di esperti *ad hoc* o seminari tematici organizzati dalla Commissione su questioni connesse agli argomenti del piano di lavoro; riunioni di valutazione organizzate dalla Commissione nei settori politici ampiamente affrontati dai precedenti piani di lavoro per la cultura; conferenze, studi e iniziative di apprendimento tra pari. Conclusioni del Consiglio e dei Rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, su un *Piano di lavoro per la cultura (2015-2018)* (2014/C 463/02), in GUCE C 463/4 23.12.2014.

4 Con la risoluzione del Consiglio dell'Unione europea su un'*Agenda europea per la cultura*, è stata avviata, a fine 2007, una nuova fase nella cooperazione culturale europea. L'Art. 167

Il patrimonio culturale è stato inoltre oggetto della Comunicazione della Commissione europea *Verso un approccio integrato al patrimonio culturale per l'Europa*.<sup>5</sup>

I documenti europei sono ricchissimi di spunti e nuovi approcci, che guardano al patrimonio culturale non come una semplice memoria, ma un capitale culturale, economico e sociale per l'Europa, interfaccia della creazione contemporanea, luogo d'incontro di passato e futuro, d'interazione fra le dimensioni tangibile e intangibile. Il patrimonio culturale, sia esso materiale, immateriale e digitale, visto dalla prospettiva europea, è un bene comune attorno al quale riprogettare il nostro futuro.

Colgo l'occasione per raccontare la fase ascendente della formazione di questi documenti, e che ha portato alla loro approvazione, avendovi preso parte sin dall'inizio.

## 2 Nuovi equilibri nelle competenze sul patrimonio

Come noto l'Unione Europea sostiene da lungo tempo azioni dedicate al patrimonio culturale, come le *Giornate europee del patrimonio*,<sup>6</sup> il *Premio*

del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea prevede, infatti, che la stessa possa incoraggiare in ambito culturale la cooperazione tra gli Stati e appoggiare e integrare la loro azione con azioni di incentivazione, raccomandazioni, progetti a carattere dimostrativo, scambio di esperienze e di conoscenze, ma non imporre l'armonizzazione delle politiche culturali. La risoluzione si è tradotta in una stagione operativa, articolata in piani di lavoro triennali e incentrata sul Metodo di Coordinamento Aperto (MCA), progressivamente affermatosi con la Strategia di Lisbona, che richiedeva un coordinamento in materie di competenza degli Stati membri, (occupazione, protezione sociale, inclusione sociale, istruzione e formazione) per far convergere le politiche nazionali verso la realizzazione di determinati obiettivi comuni. Per quanto riguarda la cultura, i tre obiettivi fissati dall'Agenda sono: la promozione della diversità culturale e del dialogo interculturale, la promozione della cultura quale catalizzatore della creatività e come elemento essenziale delle relazioni internazionali dell'Unione. Risoluzione del Consiglio del 16 novembre 2007 su un'Agenda europea per la cultura (2007/C 287/01), in GUCE C 287 del 29.11.2007.

<sup>5</sup> A seguito dell'invito del Consiglio dell'Unione europea a formulare un approccio strategico al patrimonio culturale nelle Conclusioni di maggio 2014 (cfr. nota 1), la Commissione europea ha adottato a luglio 2014 la Comunicazione *Verso un approccio integrato al patrimonio culturale per l'Europa*. L'obiettivo generale della Comunicazione è supportare gli Stati membri e gli *stakeholder* per trarre il massimo vantaggio dal sostegno fornito al patrimonio culturale dagli strumenti dell'UE, progredire nella direzione di un approccio più integrato a livello nazionale e di UE e, in ultima istanza, rendere l'Europa un laboratorio per l'innovazione basata sul retaggio culturale. Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni *Verso un approccio integrato al patrimonio culturale per l'Europa* COM (2014) 477 final.

<sup>6</sup> L'iniziativa delle Giornate europee del patrimonio, lanciata nel 1991 dal Consiglio d'Europa, dal 1999 è realizzata congiuntamente alla Commissione Europea nei 50 Stati aderenti alla Convenzione culturale europea. Nell'ambito di una o due giornate, generalmente a settembre, il pubblico di tutta Europa può visitare monumenti e siti solitamente chiusi,

dell'Unione europea per il patrimonio culturale,<sup>7</sup> il *Label europeo del patrimonio*<sup>8</sup> (Castellaneta 2014) e nell'ambito del programma *Europa creativa*.<sup>9</sup> Ma, nonostante il patrimonio culturale sia nel cuore delle competenze

oppure partecipare a visite guidate, concerti, mostre o altri eventi speciali in quei luoghi che sono normalmente aperti durante l'anno. Grazie alle Giornate Europee del Patrimonio i cittadini hanno l'opportunità di apprezzare la ricchezza e la diversità culturale europea, in un clima dove le diverse culture vengono apprezzate con pari dignità, combattendo in tal modo razzismo e intolleranza. I cittadini diventano inoltre più consapevoli sulla necessità di tutelare e proteggere il proprio patrimonio culturale. Le attività sono realizzate prestando particolare attenzione a coinvolgere il pubblico non specializzato, i giovani e gli studenti. I siti che aderiscono all'iniziativa sono riconoscibili dai loghi delle Giornate Europee del Patrimonio, del Consiglio d'Europa e della Commissione europea, oltre che dalla bandiera di ogni Paese, esposta in tutti gli edifici aperti al pubblico durante l'evento. Disponibile all'indirizzo: <http://www.europeanheritagedays.com/> (2015-08-31).

7 Il 'Premio del patrimonio culturale dell'Unione europea/Concorso Europa Nostra', sostenuto dalla Commissione Europea e gestito dall'organizzazione Europa Nostra, premia l'eccellenza nella conservazione e restauro, nella ricerca e nelle attività educative connesse al patrimonio culturale. Gli obiettivi del premio sono quelli individuare e e valorizzare le pratiche esemplari nella conservazione del patrimonio culturale, in modo da stimolare lo scambio di esperienze e conoscenze in tutta Europa, accrescere la sensibilizzazione e l'apprezzamento da parte del pubblico sul patrimonio culturale europeo e incoraggiare lo sviluppo di ulteriori iniziative eccellenti. Lanciato per la prima volta dalla Commissione europea nel 2002 con il sostegno del programma 'Cultura', l'iniziativa è oggi sostenuta dal nuovo programma 'Europa Creativa'. Disponibile all'indirizzo [http://ec.europa.eu/programmes/creative-europe/actions/heritage-prize\\_en.htm](http://ec.europa.eu/programmes/creative-europe/actions/heritage-prize_en.htm) (2015-08-31).

8 L'Azione Comunitaria 'Marchio del Patrimonio Europeo' è stata avviata a seguito della Decisione n. 1194/2011/EU del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 novembre 2011, in GUCE L 303 del 22 novembre 2011, che ha sancito l'avvio di un'azione comune dell'Unione Europea, è volta a rafforzare il senso di appartenenza dei cittadini europei all'Unione Europea, corroborando in loro la consapevolezza dei valori comuni, della storia e del patrimonio culturale europei, a valorizzare la ricchezza derivante dalla diversità nazionale e regionale, oltre che a promuovere il dialogo interculturale. Il Marchio è assegnato annualmente a siti che si sono distinti per il contributo rilevante alla storia e alla cultura europee, compresa la costruzione dell'Unione Europea, segnati da una chiara dimensione educativa rivolta ai cittadini, soprattutto i giovani, nonché in grado di contribuire alla creazione di reti fra i vari siti, finalizzate allo scambio di esperienze e buone pratiche. Disponibile all'indirizzo [http://ec.europa.eu/programmes/creative-europe/actions/heritage-label/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/programmes/creative-europe/actions/heritage-label/index_en.htm) (2015-06-31).

9 Europa Creativa è il programma quadro dell'Unione europea dedicato al settore culturale e creativo per il 2014-2020, composto da due sottoprogrammi (Sottoprogramma Cultura e Sottoprogramma MEDIA) e da una sezione trans-settoriale (che include un fondo di garanzia per il settore culturale e creativo). Europa creativa mette a disposizione € 1,46 miliardi nell'arco di sette anni, con l'intento di promuovere e salvaguardare la diversità linguistica e culturale europea e di rafforzare la competitività del settore culturale e creativo per promuovere una crescita economica intelligente, sostenibile e inclusiva, in linea con gli obiettivi della strategia europea Europ. 2020. Disponibile all'indirizzo [http://ec.europa.eu/programmes/creative-europe/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/programmes/creative-europe/index_en.htm) (2015-08-31).

dei Ministeri della cultura degli Stati membri, per trovare un documento politico dedicato a questo tema dobbiamo risalire al 1994.<sup>10</sup>

Com'è noto, infatti, i Trattati Europei prevedono per le politiche culturali una forte sussidiarietà (Zagato, Giampieretti 2011). Sono primariamente responsabilità degli Stati e delle autorità regionali e locali. Il ruolo dell'Unione è di contribuire al pieno sviluppo delle culture degli Stati Membri, innanzitutto attraverso la promozione della cooperazione e degli scambi, nel rispetto delle diversità nazionali e regionali. A maggior ragione, le politiche di protezione e conservazione del patrimonio culturale, peraltro spesso connesse alle politiche di sviluppo territoriale, sono sempre state considerate primariamente responsabilità nazionali.

L'arena tradizionale di confronto su questo tema è stata quindi allestita per lungo tempo in un'altra istituzione europea, il Consiglio d'Europa, nel cui seno sono nate le principali Convenzioni europee su patrimonio culturale e paesaggio: la *Convenzione europea per la protezione del patrimonio archeologico* del 1992,<sup>11</sup> la *Convenzione per la salvaguardia del patrimonio architettonico d'Europa* del 1985,<sup>12</sup> la *Convenzione europea del paesaggio* del 2000,<sup>13</sup> la *Convenzione quadro sul valore dell'eredità culturale per la società* del 2005.<sup>14</sup>

Dal 2009 il Consiglio d'Europa avvia però una profonda riforma<sup>15</sup> che mira a rafforzare il suo ruolo di garante della *soft security* europea nel

**10** Conclusioni del Consiglio, del 17 giugno 1994, relative all'*Elaborazione di un piano d'azione comunitario nel settore del patrimonio culturale*, in GUCE C 235 del 23/08/1994.

**11** *Convenzione europea per la protezione del patrimonio archeologico* (CETS n. 143), entrata in vigore a livello internazionale il 25 maggio 1995 (l'Italia ha depositato lo strumento di ratifica nel giugno 2015). La Convenzione sostituisce la precedente Convenzione per la protezione del patrimonio archeologico (CETS n. 66) del 1969, al momento attuale ancora in vigore in quattro Stati europei.

**12** *Convenzione per la salvaguardia del patrimonio architettonico d'Europa* (CETS n. 121) entrata in vigore a livello internazionale il 1 settembre 1989 (per l'Italia legge contenente autorizzazione alla ratifica e ordine di esecuzione 15 febbraio 1988, n. 93, in GU Suppl. Ord. n. 62 del 15 marzo 1989).

**13** *Convenzione Europea del Paesaggio* (CETS n.176), aperta alla firma a Firenze il 20 ottobre 2000, entrata in vigore a livello internazionale il 1 marzo 2004 (per l'Italia legge contenente autorizzazione alla ratifica e ordine di esecuzione 9 gennaio 2006, n. 14, in GU Suppl. Ord n. 16 del 20 gennaio 2006).

**14** *Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società* (CETS n. 199), aperta alla firma a Faro (Portogallo) il 27 ottobre 2005, entrata in vigore a livello internazionale il 1 giugno 2011, sottoscritta dall'Italia ma non ancora ratificata il 27 febbraio 2013.

**15** Il progetto di riforma avviato nel 2009 dal Segretario Generale Thorbjørn Jagland, mira al riposizionamento del Consiglio d'Europa (CoE) nel quadro delle organizzazioni internazionali, a 20 anni dalla caduta della cortina di ferro e a seguito dell'entrata in vigore del trattato di Lisbona. L'organizzazione ridisegna oggi la sua architettura istituzionale, incentrandola sul ruolo di garante della *soft security* europea, fondandola sulla sua piattaforma cooperati-

firmamento delle organizzazioni internazionali (Sciacchitano 2011), e che porta progressivamente cultura e patrimonio culturale fuori dalla sfera delle priorità. L'Organizzazione nel 2010 ridisegna completamente la sua architettura istituzionale, concentrando le sue azioni sulla difesa dei diritti umani, della democrazia e dello stato di diritto. Le attività della *Direzione Generale dell'educazione, cultura e patrimonio, gioventù e sport*, sono quindi ricondotte nell'ambito del 'pilastro' *Democrazia*. I programmi sono ridotti e razionalizzati e alcune attività culturali escono dalla programmazione ordinaria, come ad esempio gli *Itinerari culturali europei*, la cui gestione è trasferita a un nuovo Accordo Parziale,<sup>16</sup> che oggi è sostenuto finanziariamente dagli Stati interessati, fra cui l'Italia. Infine dal 2012 i due Comitati intergovernativi per le politiche culturali: il *Comitato direttivo per il patrimonio culturale e il paesaggio (CDPATEP)* e il *Comitato direttivo per la cultura (CDCULT)*, sono unificati nel nuovo *Comitato direttivo per la cultura, il patrimonio culturale e il paesaggio (CDCPP)*,<sup>17</sup> con l'obiettivo di incentivare l'integrazione trasversale, e allineare le attività alle nuove priorità dell'Organizzazione.

Parallelamente, il *Trattato di Lisbona*<sup>18</sup> introduce nei Trattati europei nuovi riferimenti al patrimonio culturale (Zagato, Giampieretti 2011). Nel preambolo del *Trattato sull'Unione europea* i Paesi firmatari «si ispirano alle eredità culturali, religiose e umanistiche dell'Europa». All'articolo 3.3 leggiamo che l'Unione Europea «**vigila sulla salvaguardia e sullo sviluppo del patrimonio culturale europeo**». L'Art. 167 del *Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea*, infine recita: «L'Unione contribuisce al pieno sviluppo delle culture degli Stati membri nel rispetto delle loro diversità nazionali e regionali, **evidenziando nel contempo il retaggio**

va che raccorda i 27 Stati membri dell'Unione europea (UE) ai restanti Stati europei. Sulla riforma del Consiglio d'Europa, v. <http://www.coe.int/t/reform/> (2015-08-31).

**16** Il programma 'Itinerari Culturali' è stato lanciato dal Consiglio d'Europa nel 1987, con l'obiettivo di dimostrare, attraverso un viaggio nello spazio e nel tempo, come il patrimonio culturale e la cultura dei diversi Stati d'Europa contribuiscano a creare un patrimonio culturale condiviso. Nel dicembre del 2010, il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa ha adottato una Risoluzione che istituisce un Accordo Parziale Allargato, con lo scopo di rafforzare il potenziale degli itinerari culturali in materia di cooperazione culturale, sviluppo territoriale sostenibile e coesione sociale, con particolare attenzione a temi di importanza simbolica per l'unità europea: storia, cultura e valori nonché la scoperta di destinazioni meno conosciute. L'Italia è uno degli Stati Fondatori dell'Accordo, disponibile all'indirizzo: <http://conventions.coe.int/Treaty/Commun/ListeTableauAP.asp?CL=ITA&AP=15> (2015-08-31).

**17** Il Comitato raggruppa gli Stati firmatari della Convenzione Culturale europea (STCE n° 18), aperta alla firma a Parigi il 19 dicembre 1954, ratificata dall'Italia il 16 maggio 1957 ed entrata in vigore il 5 maggio 1955.

**18** Trattato di Lisbona che modifica il trattato sull'Unione europea e il trattato che istituisce la Comunità europea, firmato a Lisbona il 13 dicembre 2007 2007/C 306/01, in GUCE C 306 del 17 dicembre 2007.

**culturale comune»** e precisa che l'Unione, se necessario, può **appoggiare e integrare** l'azione degli Stati membri nella «**conservazione e salvaguardia del patrimonio culturale di importanza europea**».

Si aprono quindi in seno all'Unione europea nuove basi legali per rafforzare la cooperazione fra gli Stati, sempre nel rispetto del principio di sussidiarietà.

### 3 Ripensare il coordinamento europeo

La cooperazione europea, nel frattempo, è una necessità più sentita. Gli Stati membri condividono molte sfide: proteggere, preservare e valorizzare un numero sempre crescente di musei, siti, complessi monumentali, con bilanci e personale sempre più ridotti; identificare nuovi modelli di gestione sostenibile; contrastare sovra-sfruttamento e degrado dei territori; mantenere viva la capacità di rigenerare nel tempo le risorse culturali, materiali e immateriali, trasmettendo memoria, conoscenze, saper fare, significati e creando le condizioni perché le giovani generazioni possano fondare su questa strategica ricchezza comune il loro futuro (Santagata 2014).

L'*European Heritage Heads Forum*,<sup>19</sup> nel 2006, apre la strada per ripensare il **coordinamento europeo** intorno alla gestione del patrimonio nel XXI secolo. Il Forum raduna annualmente i vertici delle amministrazioni competenti sul patrimonio culturale in Europa e Norvegia. Le dichiarazioni finali degli incontri individuano progressivamente i temi sui quali occorre rafforzare lo scambio d'informazioni, idee e buone pratiche: dal traffico illecito di opere nel mercato digitale, al cambiamento climatico, all'impatto del turismo, al paesaggio rurale. Già nel secondo incontro, che si tiene nel 2007 a Praga, emerge la preoccupazione per l'impatto che le Direttive UE hanno sul patrimonio culturale:

The inadvertent, negative impact of EU Directives and recommendations on the cultural heritage was discussed. Those present strongly emphasized the importance of this issue. The cultural heritage should be taken account of when EU legislation is being prepared. It was agreed that Article 151-4 of the European Treaty (which calls for the general inclusion of cultural aspects in all community policies) is a

<http://www.ehhf.eu/> (2015-08-31). La rotazione delle Presidenze dell'*European Heritage Heads Forum* è annuale ed è su base volontaria: Regno Unito (2006), Repubblica Ceca (2007), Danimarca (2008), Austria (2009), Francia (2010), Paesi Bassi (2011), Germania (2012), Norvegia (2013), Belgio (2014), Irlanda (2015). L'Italia è rappresentata dal Segretario Generale del Ministero dei beni e delle attività e del turismo. L'autrice è stata delegata a partecipare nel 2013.

strong legislative tool that should be used by each state in influencing all draft legislation.<sup>20</sup>

Il passo successivo è la costituzione dell'*European Heritage Legal Forum* (EHLF), un meccanismo di *early warning*, al quale gli Stati membri UE e Norvegia aderiscono su base volontaria, per monitorare i processi ascendenti nella formazione delle normative comunitarie, in modo da identificare per tempo le disposizioni che possono causare rischi per il patrimonio. L'EHLF, oggi presieduto dalla Germania, si dimostra particolarmente attivo nel dibattito sulla revisione della Direttiva<sup>21</sup> sulla Valutazione dell'impatto ambientale dei progetti pubblici e privati che, infatti, oggi contiene riferimenti alle Convenzioni del Consiglio d'Europa<sup>22</sup> e dà maggiore risalto al patrimonio.

#### 4 Da Bruges a Vilnius, a Atene

Nel 2010 la Presidenza belga dell'unione europea traghetta il dibattito nel cuore delle istituzioni europee. Organizza a Bruges la Conferenza: *Il patrimonio culturale. Una risorsa per l'Europa. I benefici dell'interazione*, il cui obiettivo è di migliorare la consapevolezza sul patrimonio culturale come risorsa per l'Europa e riflettere sul come portarvi maggiore attenzione nella costruzione dei processi politici europei, in considerazione del fatto che spesso interagisce con le altre politiche settoriali comunitarie (Braeckman 2011).

La Dichiarazione d'intenti<sup>23</sup> che chiude la Conferenza di Bruges, diventerà il pilastro della piattaforma di cooperazione instaurata grazie a que-

20 Disponibile all'indirizzo [http://www.ehhf.eu/sites/default/files/201407/Final\\_Statement\\_EHHF\\_2007\\_Prague\\_0.pdf](http://www.ehhf.eu/sites/default/files/201407/Final_Statement_EHHF_2007_Prague_0.pdf) (2015-08-31).

21 Direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014 che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, in GUCE L 124 del 25 aprile 2014.

22 Direttiva 2014/52/UE (16) «Al fine di tutelare e promuovere il patrimonio culturale, comprendente i siti storici urbani e il paesaggio, che sono parte integrante della diversità culturale che l'Unione si è impegnata a rispettare e promuovere in conformità dell'articolo 167, paragrafo 4, TFUE, possono risultare utili le definizioni e i principi enunciati nelle pertinenti convenzioni del Consiglio d'Europa, in particolare la convenzione europea per la protezione del patrimonio archeologico del 6 maggio 1969, la convenzione per la protezione del patrimonio architettonico europeo del 3 ottobre 1985, la convenzione europea sul paesaggio del 20 ottobre 2000, e la convenzione quadro sul valore del patrimonio culturale per la società del 27 ottobre 2005. Per meglio preservare il patrimonio storico e culturale e il paesaggio, è importante tener conto, nelle valutazioni d'impatto ambientale, dell'impatto visivo dei progetti, ossia del cambiamento di aspetto o di visuale del paesaggio edificato o naturale e delle zone Urban».

23 Disponibile all'indirizzo <http://www.flanders.be/en/publications/detail/cultural-heritage-a-resource-for-europe-the-benefits-of-interaction> (2015-08-31).

sta iniziativa, volontaria e informale: il *Reflection Group EU and Cultural Heritage*, alla quale progressivamente aderiranno sempre più istituzioni nazionali. Nel documento si trova un'interessante riflessione sulla sussidiarietà:

The European Union only plays a facilitating role in culture. While it can further stimulate cooperation and support the exchange of competencies and knowledge, its regulating powers are limited. The day-to-day management and preservation of cultural heritage is organized on a national and/or regional level. The European Union does have wider decision-making powers in other policy areas. Because of the above-mentioned overlap between cultural heritage and other sectors, European policy can have direct or indirect consequences for heritage.

The broad cultural heritage field does contribute to the implementation of the policy of the European institutions, but could organize itself so as to better serve its interests and concerns at EU level.

La Dichiarazione di Bruges, dunque, propone di guardare oltre al tradizionale dominio della cultura, poiché molte decisioni prese nell'ambito di altre politiche settoriali europee, come ad esempio l'agricoltura, la ricerca, l'ambiente o il turismo, possono avere effetti diretti o indiretti sul patrimonio. Il riferimento al Trattato sul Funzionamento dell'UE al quale rivolgono la loro attenzione gli Stati è il 167.4: «L'Unione tiene conto degli aspetti culturali nell'azione che svolge a norma di altre disposizioni dei trattati, in particolare ai fini di rispettare e promuovere la diversità delle sue culture».

Nel 2011, su impulso dell'Organizzazione Europa Nostra, nasce l'*European Heritage Alliance 3.3*,<sup>24</sup> una piattaforma alla quale aderiscono trenta reti e organizzazioni non governative che hanno in comune la sensibilizzazione delle istituzioni europee sulle politiche per il patrimonio. Nello stesso anno parte il *Joint Programming Initiative Cultural Heritage and the Global Change*,<sup>25</sup> un'iniziativa di programmazione congiunta, su base volontaria, lanciata dal Consiglio dell'Unione Europea, alla quale aderiscono diciassette Stati, per definire e attuare azioni concertate di ricerca, massimizzando e sfruttando al meglio i loro investimenti. L'iniziativa è coordinata dall'Italia e in particolare dal Ministero dei beni, delle attività culturali e del turismo (MiBACT) in collaborazione con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

<sup>24</sup> Il nome dell'Alleanza fa riferimento all'articolo 3.3 del Trattato sull'Unione Europea. Disponibile all'indirizzo <http://www.europeanheritagealliance.eu> (2015-08-31).

<sup>25</sup> Disponibile all'indirizzo <http://www.jpi-culturalheritage.eu> (2015-08-31).

Nel 2013 l'Italia aderisce al *Reflection Group*, in quel momento presieduto dalla Lituania,<sup>26</sup> che organizza a Vilnius, nell'ambito degli eventi del semestre di Presidenza UE, la Conferenza *Il patrimonio culturale e la strategia 2020: verso un approccio integrato*.<sup>27</sup> L'obiettivo della presidenza lituana è di evidenziare la posizione del patrimonio culturale nell'ambito di tre politiche settoriali UE: ambiente, agricoltura e coesione. Le conclusioni della Conferenza riconoscono:

- cultural heritage is closely related to a variety of other sectors and policy fields. Due to this transversal dimension, a large number of EU policies and programmes deal with or have an impact on cultural heritage;
- at the same time, cultural heritage has huge potential as a resource for the achievement of the objectives of other policies, such as cohesion and agriculture policy, environment, tourism, education, research and innovation, etc.;
- therefore, the preservation, promotion and sustainable exploitation of cultural heritage raise a number of challenges which have to be tackled in the decision-making process of various policy fields at different levels, from the local to the European and international ones.

Le Conclusioni raccomandano agli Stati membri di riconoscere «the cross sectorial policy relevance of cultural heritage and promote the mainstreaming of cultural heritage in the wider context of national and European policies»; chiedono che sia elaborato un Piano a lungo termine «to ensure that cultural heritage is incorporated in other EU policies and programmes (cohesion policy, agriculture, research and innovation, education, maritime, environment, etc.) and put at the heart of the public policy agenda» e, infine, invitano tutte le parti «to contribute to putting the holistic approach and the mainstreaming principle into action».

Nello stesso anno, grazie alla sensibilità del Parlamento europeo,<sup>28</sup> il patrimonio culturale, inizialmente escluso, è stato progressivamente rein-

26 La rotazione delle Presidenze del *Reflection Group* è annuale ed è su base volontaria: Polonia (2012), Lituania (2013), Francia (2014), Italia (2015). L'autrice ha rappresentato fino al 2013 l'Italia per il Segretariato Generale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

27 'Cultural heritage and the EU2020-strategy - towards an integrated approach'. Vilnius, Lituania, 13-14 novembre 2013 <http://www.eu-heritage2013.kpd.lt>.

28 Disponibile all'indirizzo <http://www.ilgiornaledellefondazioni.com/content/insieme-verso-un-rinascimento-europeo-perché-non-esiste-Europa-senza-cultura-né-cultura> (2015-08-31).

tegrato nel quadro programmatico pluriennale 2014-2020: da Europa Creativa al programma di Ricerca Horizon 2020, a Erasmus+, al programma per la competitività delle piccole e medie imprese COSME.

La presidenza lituana dà il via ad un eccezionale allineamento: quattro presidenze del Consiglio UE, lituana, greca, italiana e lettone inseriranno il patrimonio culturale fra le priorità, promuovendo numerose iniziative e un ricco dibattito in sede politica.

La conferenza *Heritage First! Towards a common approach for a sustainable Europe*,<sup>29</sup> organizzata dalla presidenza greca del Consiglio UE ad Atene, porta alla luce il contributo del patrimonio culturale allo sviluppo economico e sociale, con l'obiettivo di valorizzare il suo potenziale per il raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020. Le riflessioni maturate grazie alla conferenza, insieme a quelle nate in ambito di *EHHF* e *Reflection Group* giungono quindi sul tavolo del Consiglio, e il ricco dibattito che ne scaturisce porta in pochi mesi all'approvazione delle Conclusioni del Maggio 2014 sul *patrimonio culturale come risorsa strategica per un'Europa sostenibile*, dove il Consiglio rileva l'importanza del patrimonio culturale per le nostre società, l'economia, la qualità della vita dei cittadini e per il progetto Europeo, riconoscendo il ruolo specifico del patrimonio culturale per gli obiettivi di crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, fissati dalla strategia Europa 2020.

In questo contesto s'inquadra l'invito rivolto dai Ministri della Cultura alla Commissione europea a contribuire «allo sviluppo di un approccio strategico al patrimonio culturale» e a «integrare il patrimonio culturale nelle politiche nazionali ed europee».

## 5 La Comunicazione della Commissione europea

Facendo seguito a questo importante impulso politico la Commissione adotta a luglio 2014 la Comunicazione *Verso un approccio integrato per il patrimonio culturale per l'Europa*,<sup>30</sup> con l'obiettivo di supportare gli Stati membri e i portatori d'interesse perché traggano il massimo vantaggio dal sostegno fornito al patrimonio culturale dagli strumenti dell'UE, progredendo insieme nella direzione di un approccio più integrato a livello nazionale e di UE e, in ultima istanza, rendendo l'Europa un laboratorio per l'innovazione basata sul retaggio culturale (Sciacchitano 2015a).

<sup>29</sup> Disponibile all'indirizzo <http://gr2014.eu/events/conferences-and-seminars/conference-heritage-first-towards-common-approach-sustainable-europe> (2015-08-31).

<sup>30</sup> Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni *Verso un approccio integrato al patrimonio culturale per l'Europa* COM/2014/0477 final.

Le responsabilità nazionali e l'azione dell'UE, infatti, non sono viste in contrapposizione: il patrimonio culturale è una risorsa condivisa e un bene comune, la cui dimensione è allo stesso tempo sia locale sia europea, poiché è stato forgiato nel corso del tempo ma anche attraverso le frontiere e all'interno delle comunità. Il patrimonio culturale è un mosaico di storie locali che insieme rappresentano la storia dell'Europa.

In particolare il patrimonio ha un valore come capitale culturale e sociale per l'Europa, oltre ad apportare un contributo notevole in termini di occupazione e indotto, un contributo ancora troppo sottovalutato.

Nella comunicazione inoltre emerge la dimensione trasversale e trans-settoriale del patrimonio, che interessa diverse politiche pubbliche: oltre a quella culturale, quelle legate allo sviluppo regionale, alla coesione sociale, al welfare, all'agricoltura, agli affari marittimi, all'ambiente, al turismo, all'istruzione, all'agenda digitale, alla ricerca e all'innovazione. Tali politiche hanno un impatto diretto o indiretto sul patrimonio culturale ma, nel contempo, il patrimonio culturale presenta forti potenzialità per il conseguimento degli obiettivi da queste perseguiti. La comunicazione della Commissione offre quindi una guida ragionata a queste diverse dimensioni e disegna gli strumenti che l'Europa mette a disposizione per integrare i programmi nazionali e regionali e quindi contribuire a salvaguardare e potenziare il valore intrinseco e sociale del patrimonio culturale, rafforzare il suo contributo alla crescita economica e alla creazione di posti di lavoro e sviluppare le sue potenzialità a favore della diplomazia dell'UE.

Cultura e patrimonio culturale rivestono inoltre un ruolo importante anche nell'ambito della politica estera UE, perché spesso è intorno a questo importante 'aggregatore' che si riesce a costruire un ambiente favorevole allo sviluppo di relazioni diplomatiche, a favorire la circolazione e lo scambio d'idee e valori e contribuire alla comprensione reciproca, a promuovere lo sviluppo sostenibile, la coesione sociale e le relazioni pacifiche.

Accanto alla Comunicazione la Commissione pubblica una mappatura<sup>31</sup> di informazioni utili su politiche, legislazione, programmi e opportunità di finanziamento in Europa per la conservazione, digitalizzazione, valorizzazione, ricerca e formazione.

La multidimensionalità trans-settoriale richiede però azioni e interventi che vadano oltre la semplice conservazione fisica di un sito. Prendersi cura del patrimonio oggi significa, infatti, investire nel capitale culturale e sociale di un territorio, promuovendone la rigenerazione, altrimenti la sua trasmissione alla prossima generazione sarà impossibile. Un capitale che è generato quando gli interventi sul patrimonio culturale sono occasione di partecipazione democratica ai processi decisionali, di promozione

---

<sup>31</sup> Mapping of Cultural Heritage actions in European Union policies, programmes and activities, disponibile all'indirizzo [http://ec.europa.eu/culture/library/reports/2014-heritage-mapping\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/culture/library/reports/2014-heritage-mapping_en.pdf) (2015-08-31).

della diversità e di dialogo interculturale, di rafforzamento del senso di appartenenza ad una comunità, di comprensione e rispetto tra i popoli, contribuendo in tal modo a ridurre le disparità sociali, agevolando l'inclusione sociale, promuovendo il dialogo intergenerazionale.

In breve, è sempre più necessario attivare un circolo virtuoso che incoraggi i siti del patrimonio a diventare centri di conoscenza e incubatori di creatività e innovazione sociale. Per fare questo occorre costruire molti ponti fra quelle che sono state per lungo tempo considerate dimensioni separate. Colmare il divario tra il patrimonio materiale e immateriale, tra il patrimonio e le industrie culturali e creative di un territorio, attraverso misure volte a stimolare l'intero ciclo di creazione / produzione culturale / conservazione e l'interazione tra il patrimonio e le industrie culturali e creative e le comunità, sia quelle che sono su un territorio sia quelle virtuali.

La Comunicazione della Commissione apre la strada per promuovere un migliore approccio integrato a livello europeo, potenziare il valore intrinseco del patrimonio culturale e trarre vantaggio dalle sue potenzialità a livello economico e per la società. Invita inoltre a una riflessione comune su come migliorare il coordinamento delle politiche pubbliche a tutti i livelli, da quello locale a quello nazionale fino a quello europeo, per assicurare la sostenibilità a lungo termine del patrimonio culturale europeo e sviluppare un approccio più integrato alla sua conservazione e valorizzazione.

## 6 Una visione più ampia e partecipata per il patrimonio culturale

Il Consiglio, nelle Conclusioni di Maggio, aveva già riconosciuto che il patrimonio culturale è costituito dalle «risorse ereditate dal passato, in tutte le forme e gli aspetti - materiali, immateriali e digitali (prodotti originariamente in formato digitale e digitalizzati), ivi inclusi i monumenti, i siti, i paesaggi, le competenze, le prassi, le conoscenze e le espressioni della creatività umana, nonché le collezioni conservate e gestite da organismi pubblici e privati quali musei, biblioteche e archivi».

In questa transizione certamente ha avuto ruolo fondamentale la Convenzione di Faro, la cui definizione di eredità culturale è chiaramente richiamata nella definizione del Consiglio: «l'eredità culturale è un insieme di risorse ereditate dal passato che le popolazioni identificano, indipendentemente da chi ne detenga la proprietà, come riflesso ed espressione dei loro valori, credenze, conoscenze e tradizioni, in continua evoluzione. Essa comprende tutti gli aspetti dell'ambiente che sono il risultato dell'interazione nel corso del tempo fra le popolazioni e i luoghi».<sup>32</sup>

32 V. Framework Convention on the Value of Cultural Heritage for Society, Art. 2 «cultural heritage is a group of resources inherited from the past which people identify, independently of ownership, as a reflection and expression of their constantly evolving values, beliefs,

La cooperazione fra gli Stati europei quindi riguarda una visione di patrimonio culturale più ampia. L'Europa è più consapevole che la valorizzazione sostenibile passa non solo per la scoperta, classificazione analitica e difesa passiva dei valori del patrimonio, ma per la loro 'reinvenzione', attraverso processi di partecipazione che non sono solo riappropriazione da parte della società locale ma co-progettazione, creando nuove opportunità perché una comunità possa progettare il suo futuro partendo dalle risorse culturali del territorio. Un tempo, la protezione del patrimonio passava per l'isolamento dalla vita quotidiana i nuovi approcci si concentrano sul coinvolgimento della comunità locale in tutte le fasi del percorso. Oggi serve necessariamente una *governance* il più possibile condivisa e partecipata per governare questa complessità e fare sì che le scelte siano mirate agli effettivi bisogni del territorio.

Il passo successivo è compiuto sotto la Presidenza italiana UE, che organizza a Torino la Conferenza *Heritage Commons. Gestire il patrimonio culturale nel terzo millennio*. La conferenza guarda alla *governance* multilivello come leva fondamentale per lo sviluppo di un approccio realmente integrato al patrimonio, che guardi all'intero sistema di azioni necessarie a innescare processi di sviluppo sostenibile, e avviare un ciclo di crescita endogena. L'approccio integrato e partecipato, infatti, non è una scelta, ma una necessità se si vogliono impostare politiche di sviluppo fondate sulle risorse culturali.

Nel frattempo, infatti, è maturato a livello internazionale un sempre maggiore riconoscimento del ruolo strutturante della cultura per lo sviluppo sostenibile,<sup>33</sup> e dell'importanza di adottare approcci incentrati sulle persone e sulle comunità.<sup>34</sup> Anche il Consiglio UE, nelle sue Conclusioni del 2012 sulla *Governance culturale*,<sup>35</sup> poneva l'accento sull'importanza di una *governance* culturale più aperta, partecipata, più efficace e più coerente e invitava gli Stati membri a promuovere la partecipazione nella definizione delle politiche culturali.

knowledge and traditions. It includes all aspects of the environment resulting from the interaction between people and places through time».

33 Conferenza delle Nazioni Unite *Il futuro che vogliamo* (Rio de Janeiro, giugno 2012); congresso dell'Unesco «Mettere la cultura al centro delle politiche di sviluppo sostenibile» (Hangzhou, maggio 2013).

34 Cfr. la 'Dichiarazione di Firenze', adottata alla terza edizione del Forum Mondiale dell'UNESCO *Cultura, creatività e sviluppo sostenibile. Ricerca, innovazione, opportunità* (Firenze, ottobre 2014), che formula raccomandazioni per massimizzare il ruolo della cultura nel raggiungimento di uno sviluppo sostenibile e di modalità efficaci di integrazione della cultura nell'Agenda di Sviluppo 2030. Disponibile all'indirizzo [http://www.unesco.org/new/fileadmin/MULTIMEDIA/HQ/CLT/pdf/FINAL\\_Florence\\_Declaration\\_1December\\_IT.pdf](http://www.unesco.org/new/fileadmin/MULTIMEDIA/HQ/CLT/pdf/FINAL_Florence_Declaration_1December_IT.pdf) (2015-08-31).

35 Conclusioni del Consiglio, del 26 novembre 2012 sulla *Governance culturale*, in GUCE C 393 del 19.12.2012. Disponibile all'indirizzo <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?qid=1422463143143&uri=CELEX:52012XG1219%62803%29> (2015-08-31).

I Ministri della Cultura UE quindi adottano le Conclusioni sulla *governance partecipativa del patrimonio culturale*<sup>36</sup> nel Consiglio del 25 novembre.

Sistemi di governance trasparenti, partecipativi e informati possono meglio rispondere alle esigenze di tutti i membri della società e costruire risultati durevoli. L'adozione di un approccio radicato a livello locale e incentrato sulle persone al patrimonio culturale è inoltre sempre più presente nei programmi UE, compresi il programma di ricerca Horizon 2020 e i Fondi strutturali e d'investimento europei che sostengono l'approccio a uno sviluppo locale di tipo partecipativo. Tale approccio è anche riconosciuto dall'iniziativa di programmazione congiunta *Patrimonio culturale e cambiamenti globali*.

Le conclusioni riconoscono il valore dell'esperienza delle Capitali europee della cultura e del Label del Patrimonio culturale europeo, che hanno il merito di avere fondato un approccio che inserisce la cultura nell'ambito di una strategia di sviluppo territoriale a lungo termine e che incoraggia la costituzione di forme governance più possibile partecipate, meglio capaci di governare i processi di sviluppo con approccio integrato e transettoriale.

Il tema degli approcci partecipati alla gestione del patrimonio culturale apre la strada a nuovi orizzonti, soprattutto esplorati in campo museale (Simon 2010). Si vedano in Italia i progetti finanziati dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo con l'iniziativa *Promuovere forme innovative di partecipazione culturale* del 2012<sup>37</sup> o l'esperienza di progettazione partecipata degli apparati di comunicazione nell'appartamento reale nel Museo di Capodimonte a Napoli (Solima, Sciacchitano 2014). A livello territoriale l'approccio è stato sperimentato dal Consiglio d'Europa nei *Local Development Pilot Projects* (LDPP)<sup>38</sup> nel Sud est europeo, e nel

36 Conclusioni del Consiglio del 25 Novembre 2014 sulla *Governance partecipativa del patrimonio culturale* (2014/C 463/01), in GUCE C 463/1 del 23 dicembre 2014.

37 Nel 2012 il MiBACT ha finanziato 17 Musei statali per realizzare progetti di aggiornamento o ripensamento degli apparati e dei processi di comunicazione culturale di musei, monumenti, parchi e aree archeologiche, complessi monumentali, regolarmente aperti al pubblico, mediante l'adozione di prassi innovative incentrate sulla partecipazione dei cittadini e sul partenariato territoriale. L'iniziativa, nata nella convinzione che gli interventi migliorativi dell'accessibilità ai contenuti culturali contribuiscano a rafforzare il legame tra cittadini/visitatori e patrimonio culturale, e quindi al miglioramento della fruizione pubblica e della valorizzazione del patrimonio culturale italiano, ha stimolato gli Istituti statali ad allacciare rapporti più stabili e continuativi con il contesto territoriale di riferimento, musei civici, fondazioni, università, centri di ricerca, ed altre associazioni del territorio circostante per la realizzazione di azioni innovative di promozione dell'accesso e della partecipazione alla cultura. Disponibile all'indirizzo <http://www.valorizzazione.beniculturali.it/it/notizie/265-invito-proposte.html> (2015-08-31).

38 I progetti del Consiglio d'Europa per la promozione dello sviluppo locale si sono svolti in Croazia, Serbia, ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e Cipro. Disponibili all'indirizzo

Regno Unito (English Heritage 2011), e sta inoltre contraddistinguendo in Europa molti processi di candidatura Capitale Europea della Cultura, (in particolare, per quanto riguarda le candidature italiane per il 2019, si sono distinte le esperienze di Siena e Matera (Bollo, Grima, d'Auria 2014), ed è stato oggetto di convegni,<sup>39</sup> ma oggi non esistono ancora linee guida o testi di riferimento a livello europeo.

Al tema degli approcci innovativi, multilivello e partecipati, alla gestione e *governance* del patrimonio culturale sarà quindi dedicato nel 2015-2016 un gruppo di lavoro di rappresentanti degli Stati membri UE che identificherà buone pratiche e linee di riferimento attraverso il Metodo del Coordinamento Aperto per l'attuazione del Piano di Lavoro per la cultura 2015-2018 (Sciacchitano 2015b). Sarà un'occasione importante per confrontare buone pratiche che in Europa sono ancora scarsamente conosciute, per diffonderle e promuoverle, anche attraverso linee guida che supportino il settore a gestire le complesse sfide di oggi.

## 7 Un dibattito aperto

Il dibattito sul patrimonio culturale europeo in Europa è ancora aperto, e nuove iniziative sono in vista. Ad aprile 2015 il Comitato delle Regioni esprime la sua opinione positiva sulla Comunicazione della Commissione del 2014,<sup>40</sup> e il Parlamento europeo adotta, a larghissima maggioranza, due Risoluzioni che chiedono di rendere i recenti attacchi ai siti culturali di Siria e Iraq crimini contro l'umanità e adottare misure per tutelare i siti e contrastare il commercio illegale di reperti.<sup>41</sup> Sempre il Parlamento europeo, inoltre, ha adottato la Risoluzione *Verso un approccio integrato per il patrimonio culturale per l'Europa* a settembre 2015.

Anche la risposta del Consiglio d'Europa al 'rilancio' dell'Unione europea non ha tardato ad arrivare. Su iniziativa della Presidenza belga del

[http://www.coe.int/t/dg4/cultureheritage/cooperation/SEE/LDPP/default\\_en.asp](http://www.coe.int/t/dg4/cultureheritage/cooperation/SEE/LDPP/default_en.asp) (2015-08-31).

39 The British Institute. *Public Archaeology: Theoretical Approaches and Current Practices in Turkey* Workshop. 30-31 Ottobre, Istanbul Koç University's Research Center for Anatolian Civilizations. Disponibile all'indirizzo <http://www.kulturelmirasyonetimi.com/en/announcements/public-archaeology-workshop> (2015-08-31).

40 Opinione del Comitato delle Regioni *Verso un approccio integrato al patrimonio culturale per l'Europa* COR-2014-05515-00-00-AC-IT. Disponibile all'indirizzo <http://webcache.googleusercontent.com/search?q=cache:pVYLQ91tRMJ::https://webapi.cor.europa.eu/documentsanonymous/COR-2014-05515-00-00-AC-TRA-IT.docx/content+&cd=2&hl=it&ct=clnk&gl=it> (2015-08-31).

41 Risoluzione del Parlamento europeo del 30 aprile 2015 sulla distruzione di siti culturali ad opera dell'ISIS/Da'ish (2015/2649(RSP)); Risoluzione del Parlamento europeo dell'11 giugno 2015 sulla Siria: la situazione a Palmira e il caso di Mazen Darwish (2015/2732(RSP)).

Comitato dei Ministri, a quattordici anni di distanza dalla Conferenza di Portoroz,<sup>42</sup> viene convocata a Namur (Belgio) il 22-24 Aprile 2015 la 6a Conferenza dei Ministri responsabili per il patrimonio culturale *Cultural heritage in the 21st century for living better together. Towards a common strategy for Europe*.<sup>43</sup> La Conferenza si conclude con l'adozione della Dichiarazione di Namur,<sup>44</sup> che chiede al Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa di ridefinire un nuovo approccio condiviso al patrimonio culturale in Europa, attraverso l'elaborazione di una nuova strategia europea. Altri sviluppi, quindi, si prospettano nel prossimo futuro, per il patrimonio culturale in Europa.

## Bibliografia

- Bollo, Alessandro; Grima, Joseph; d'Auria, Ilaria (2014). *Matera città candidata capitale europea della cultura 2019*. Matera: Antezza Tipografi srl. Disponibile all'indirizzo <http://www.matera-basilicata2019.it/it/archivi/news/550-il-dossier-di-matera-2019-%C3%A8-on-line.html>. (2015-08-31).
- Braeckman, Guy (a cura di) (2011). «Cultural heritage. A resource for Europe. The benefits of interaction». Brussels: Flemish Government, Policy area Town and Country Planning, Housing Policy and Immovable Heritage. Disponibile all'indirizzo [http://heritageconference.rwo.be/Portals/117/Documenten/RW0\\_WorldHeritage\\_2011\\_100DPI.pdf](http://heritageconference.rwo.be/Portals/117/Documenten/RW0_WorldHeritage_2011_100DPI.pdf) (2015-08-31).
- Castellaneta, Marina (2014). «Il marchio del patrimonio europeo e il meccanismo Ue sulla valorizzazione del patrimonio culturale». In Cannone, Andrea, *La protezione internazionale ed europea dei beni culturali*. Bari: Cacucci editore.
- English Heritage (2011). «Knowing Your Place. Heritage and Community-Led Planning in the Countryside». Disponibile all'indirizzo <https://www.english-heritage.org.uk/publications/knowning-your-place/knowning-your-place12.pdf> (2015-08-31).
- European Commission. Directorate-general Education and Culture. *Mapping of Cultural Heritage actions in European Union policies, programmes and activities*. Luglio 2014. Disponibile all'indirizzo <http://>

42 La 5a conferenza dei Ministri del patrimonio culturale del Consiglio d'Europa si è tenuta a Portoroz (Slovenia), il 6-7 Aprile 2001. Disponibile all'indirizzo. [http://www.coe.int/t/dg4/cultureheritage/heritage/Resources/Texts/Conf5\\_EN.pdf](http://www.coe.int/t/dg4/cultureheritage/heritage/Resources/Texts/Conf5_EN.pdf) (2015-08-31).

43 Disponibile all'indirizzo <http://www.coe.int/en/web/portal/-/6th-conference-of-ministers-responsible-for-cultural-heritage> (2015-08-31).

44 Disponibile all'indirizzo <https://rm.coe.int/CoERMPublicCommonSearchServices/DisplayDCTMContent?documentId=09000016802f8a59> (2015-08-31).

ec.europa.eu/culture/library/reports/2014-heritage-mapping\_en.pdf (2015-08-31).

Santagata, Walter (2014). *Il governo della cultura*. Bologna: il Mulino.

Sciacchitano, Erminia (2011). «La riforma del Consiglio d'Europa» [online]. In: *Notiziario dell'Ufficio Studi MiBAC XXV-XXVI*. 92-97, pp. 168-169 gennaio 2010 - dicembre 2011. Disponibile all'indirizzo [http://www.beniculturali.it/mibac/multimedia/UfficioStudi/documents/1337763837287\\_Not\\_92-97\\_\\_Merged\\_Files.pdf](http://www.beniculturali.it/mibac/multimedia/UfficioStudi/documents/1337763837287_Not_92-97__Merged_Files.pdf) (2015-08-31).

Sciacchitano, Erminia (2015). «Dall'Europa, uno sguardo nuovo al patrimonio culturale» [online]. In: *Il Giornale delle Fondazioni*, 2015/01/15. Disponibile all'indirizzo <http://www.ilgiornaledellefondazioni.com/content/%E2%80%8Bdalleuropa-uno-sguardo-nuovo-al-patrimonio-culturale> (2015-08-31).

Sciacchitano, Erminia (2015). «Al nastro di partenza il nuovo Piano di lavoro UE 2015-2018 per la cultura Dall'Europa» [online]. In: *Il Giornale delle Fondazioni*, 2015/03/16. Disponibile all'indirizzo <http://www.ilgiornaledellefondazioni.com/content/al-nastro-di-partenza-il-nuovo-piano-di-lavoro-ue-2015-2018-la-cultura> (2015-08-31).

Simon, Nina (2010). *The Participatory Museum*. Santa Cruz: Museum 2.0

Solima, Ludovico; Sciacchitano Erminia (2014). «La progettazione partecipata nei musei: l'esperienza di Capodimonte per te». In: *Economia della Cultura*, XXIV (1), pp. 99-108. Bologna: il Mulino.

Zagato, Lauso (2011). «La problematica costruzione di un'identità culturale europea. Un quadro più favorevole dopo Lisbona?». In: Zagato, Lauso; Vecco, Marilena (a cura di), *Le culture dell'Europa, l'Europa della cultura*. Milano: Franco Angeli, pp. 250-271.

Zagato, Lauso; Giampieretti, Marco (2011). «Lezioni di diritto internazionale ed europeo del patrimonio culturale. Parte I». Venezia: Ca' Foscara.